

PIANO ANTICORRUZIONE 2021 – 2023

**INDICAZIONI PRATICHE PER IL RECEPIMENTO DEGLI
AGGIORNAMENTI ATTESI DALL'ANAC**

WEBINAR 4 FEBBRAIO 2021

Fabrizio Robbiano



PROGRAMMA

- A. IMPOSTAZIONE E INDICAZIONI DEL PNA 2019 E IMPATTO SUL PIANO ANTICORRUZIONE 2021 – 2023**
- B. GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO: IL NUOVO APPROCCIO INDICATO DA PNA 2019**
- C. DEFINIZIONE, PROGRAMMAZIONE ED ATTUAZIONE DELLE MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE**
- D. AGGIORNAMENTO MISURE GENERALI DI PREVENZIONE: IL CODICE COMPORTAMENTO**
- E. TRASPARENZA: PROGRAMMAZIONE OBIETTIVI E SANZIONI**

A. PNA 2019 E PTPCT 2021 - 2023

IL PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE (PNA)

- COSTITUISCE ATTO DI INDIRIZZO AI FINI DELL'ADOZIONE DEI PIANI TRIENNALI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
- COORDINA L'ATTUAZIONE DELLE STRATEGIE DI PREVENZIONE E CONTRASTO DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITÀ NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ELABORATE A LIVELLO NAZIONALE E INTERNAZIONALE
- INDIVIDUA I PRINCIPALI RISCHI DI CORRUZIONE E I RELATIVI RIMEDI
- CONTIENE L'INDICAZIONE DI OBIETTIVI, TEMPI E MODALITÀ DI ADOZIONE E ATTUAZIONE DELLE MISURE DI CONTRASTO ALLA CORRUZIONE.

I PNA PRECEDENTI

PNA 2013 - DELIBERA CIVIT N. 72/2013



DET.NE ANAC N. 12/2015 - AGGIORNAMENTO PNA 2015



PNA 2016 - DELIBERA ANAC N. 831/2016



DELIBERA ANAC N. 1208/2017 - AGGIORNAMENTO PNA 2017



DELIBERA ANAC N. 1074/2018 - AGGIORNAMENTO PNA 2018

IMPOSTAZIONE PNA

PARTE GENERALE



VENGONO AFFRONTATE QUESTIONI DI IMPOSTAZIONE SISTEMATICA DEI PTPCT

PARTI SPECIALI



RIGUARDANO APPROFONDIMENTI TEMATICI PER AMMINISTRAZIONI E AMBITI DI MATERIE IN CUI ANALIZZARE, IN RELAZIONE ALLE SPECIFICHE PECULIARITÀ, POSSIBILI RISCHI CORRUTTIVI E IPOTESI DI MISURE ORGANIZZATIVE E DI CONTRASTO AL FENOMENO

PARTI SPECIALI – APPROFONDIMENTI PER AMBITI

A) PICCOLI COMUNI - PNA 2016

B) SEMPLIFICAZIONI PER I PICCOLI COMUNI - AGGIORNAMENTO PNA 2018

C) CITTÀ METROPOLITANE - PNA 2016

D) ORDINI E COLLEGI PROFESSIONALI - PNA 2016

E) ISTITUZIONI SCOLASTICHE - PNA 2016

F) AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE – AGGIORNAMENTO PNA 2017

G) LA GESTIONE DEI COMMISSARI STRAORDINARI NOMINATI DAL GOVERNO – AGGIORNAMENTO PNA 2017

H) LE ISTITUZIONI UNIVERSITARIE – AGGIORNAMENTO PNA 2017

I) AGENZIE FISCALI – AGGIORNAMENTO PNA 2018

PARTI SPECIALI – APPROFONDIMENTI PER SETTORI/ MATERIE

A) AREA DI RISCHIO CONTRATTI PUBBLICI – AGGIORNAMENTO PNA 2015

B) SANITÀ - AGGIORNAMENTO PNA 2015

C) SANITÀ - PNA 2016

D) TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI - PNA 2016

E) GOVERNO DEL TERRITORIO - PNA 2016

**F) LE PROCEDURE DI GESTIONE DEI FONDI STRUTTURALI E DEI FONDI NAZIONALI PER LE
POLITICHE DI COESIONE - AGGIORNAMENTO PNA 2018**

G) GESTIONE DEI RIFIUTI - AGGIORNAMENTO PNA 2018

PARTE GENERALE – LE QUESTIONI AFFRONTATE

1. LA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE A LIVELLO NAZIONALE E DECENTRATO

2. IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

3. I SOGGETTI TENUTI ALL'ADOZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

4. IL PTPCT E GLI ATTI DI PROGRAMMAZIONE DELLE PERFORMANCE

5. I SOGGETTI INTERNI COINVOLTI NEL PROCESSO DI PREDISPOSIZIONE E ADOZIONE DEL PTPCT

6. AZIONI E MISURE DI PREVENZIONE

6.1. TRASPARENZA E TUTELA DEI DATI PERSONALI

6.2. I CODICI DI COMPORTAMENTO

6.3. LA ROTAZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA

6.4. LA FORMAZIONE

6.5. CONFLITTO DI INTERESSI E ASTENSIONE

6.6. INCARICHI D'UFFICIO- ATTIVITÀ E INCARICHI EXTRAISTITUZIONALI

6.7. IL PANTOUFLAGE

6.8. CONDANNA PER DELITTI CONTRO LA PA: FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI, CONFERIMENTO DI INCARICHI

6.9. LA VERIFICA DELLA INSUSSISTENZA DI CAUSE DI INCONFERIBILITÀ

6.10. WHISTLEBLOWING

6.11. PROCESSI DI PRIVATIZZAZIONE E ESTERNALIZZAZIONE

6.12. I PATTI DI INTEGRITÀ NEGLI AFFIDAMENTI

PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE 2019 - 2021

- PER IL PNA 2019-2021 ANAC HA DECISO DI CONCENTRARE LA PROPRIA ATTENZIONE SULLE INDICAZIONI RELATIVE ALLA PARTE GENERALE, RIVEDENDO E CONSOLIDANDO IN UN UNICO ATTO DI INDIRIZZO TUTTE LE INDICAZIONI DATE FINO AD OGGI, INTEGRANDOLE CON ORIENTAMENTI MATURATI NEL CORSO DEL TEMPO E CHE SONO ANCHE STATI OGGETTO DI APPOSITI ATTI REGOLATORI.
- **SUPERATE LE INDICAZIONI CONTENUTE NELLE PARTI GENERALI DEI PNA E DEGLI AGGIORNAMENTI FINO AD OGGI ADOTTATI**
- CONTIENE RINVII CONTINUI A DELIBERE DELL'AUTORITÀ CHE SI INTENDONO PARTE INTEGRANTE
- STRUMENTO DI LAVORO UTILE PER SVILUPPARE ED ATTUARE LE MISURE DI PREVENZIONE

NOZIONE DI CORRUZIONE

COMPORAMENTI SOGGETTIVI IMPROPRI DI UN PUBBLICO FUNZIONARIO CHE, AL FINE DI CURARE UN INTERESSE PROPRIO O UN INTERESSE PARTICOLARE DI TERZI, ASSUMA (O CONCORRA ALL'ADOZIONE DI) UNA DECISIONE PUBBLICA, DEVIANDO, **IN CAMBIO DI UN VANTAGGIO** (ECONOMICO O MENO), DAI PROPRI DOVERI D'UFFICIO, CIOÈ DALLA CURA IMPARZIALE DELL'INTERESSE PUBBLICO AFFIDATOGLI

PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

CON LA LEGGE 190/2012 NON SI MODIFICA IL CONTENUTO TIPICO DELLA NOZIONE DI CORRUZIONE MA PER LA PRIMA VOLTA IN MODO ORGANICO SI INTRODUCONO E, LADDOVE GIÀ ESISTENTI, SI METTONO A SISTEMA MISURE CHE INCIDONO LADDOVE SI CONFIGURANO CONDOTTE, SITUAZIONI, CONDIZIONI, ORGANIZZATIVE ED INDIVIDUALI - RICONDUCIBILI ANCHE A FORME DI CATTIVA AMMINISTRAZIONE - CHE POTREBBERO ESSERE PRODROMICHE OVVERO COSTITUIRE UN AMBIENTE FAVOREVOLE ALLA COMMISSIONE DI FATTI CORRUTTIVI IN SENSO PROPRIO.

- **MISURE DI CARATTERE ORGANIZZATIVO-OGGETTIVO:** VOLTE A PREVENIRE IL RISCHIO INCIDENDO SULL'ORGANIZZAZIONE E SUL FUNZIONAMENTO DELLA PA (ROTAZIONE DEL PERSONALE, CONTROLLI, TRASPARENZA, FORMAZIONE)
- **MISURE DI CARATTERE COMPORTAMENTALE-SOGGETTIVO:** CONCORRONO ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PROPONENDOSI DI EVITARE UNA PIÙ VASTA SERIE DI COMPORTAMENTI DEVIANTI

IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PTPCT

FINALITÀ: IDENTIFICARE MISURE ORGANIZZATIVE-COMPORTAMENTALI PER CONTENERE IL RISCHIO DI ASSUNZIONE DI DECISIONI NON IMPARZIALI – NON PUÒ ESSERE OGGETTO DI STANDARDIZZAZIONE

PRINCIPI

STRATEGICI	METODOLOGICI	FINALISTICI
<ul style="list-style-type: none">• Coinvolgimento dell'organo di indirizzo• Cultura organizzativa diffusa di gestione del rischio• Collaborazione tra amministrazioni	<ul style="list-style-type: none">• Prevalenza della sostanza sulla forma• Gradualità• Selettività• Integrazione• Miglioramento e apprendimento continuo	<ul style="list-style-type: none">• Effettività• Orizzonte del valore pubblico

CARATTERISTICHE DEL PTPCT

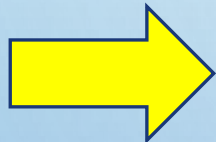
- CONTENUTI: ATTO ORGANIZZATIVO FONDAMENTALE PER LA STRATEGIA DI PREVENZIONE
- PROGRAMMAZIONE MONITORAGGIO
- I SOGGETTI COINVOLTI
- ADOZIONE ANNUALE
- PUBBLICAZIONE
- RELAZIONE ANNUALE
- PTPCT E PERFORMANCE
- IL RUOLO DEGLI OIV

B. GESTIONE DEL RISCHIO

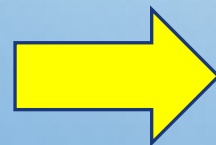
IL NUOVO APPROCCIO



IL **PNA 2013** E L'**AGGIORNAMENTO 2015** AL PNA **AVEVANO FORNITO** UNA SERIE DI **INDICAZIONI** PER LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

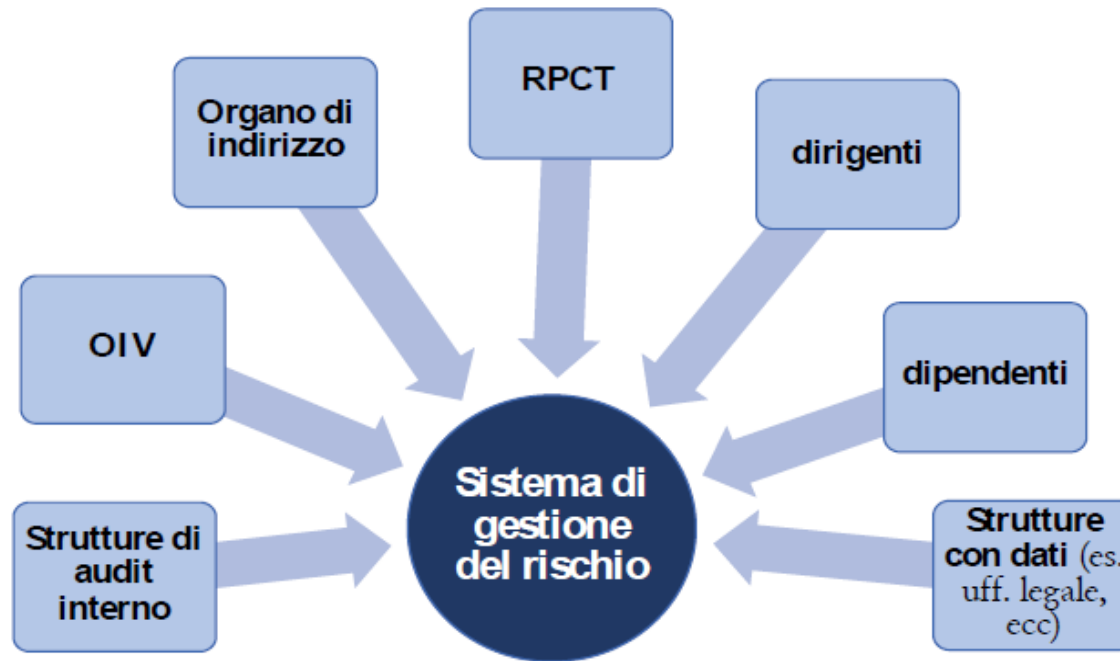


L'ALLEGATO 1 **PNA 2019** DIVENTA L'**UNICO DOCUMENTO METODOLOGICO** DA SEGUIRE NELLA PREDISPOSIZIONE DEI PTPCT PER LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

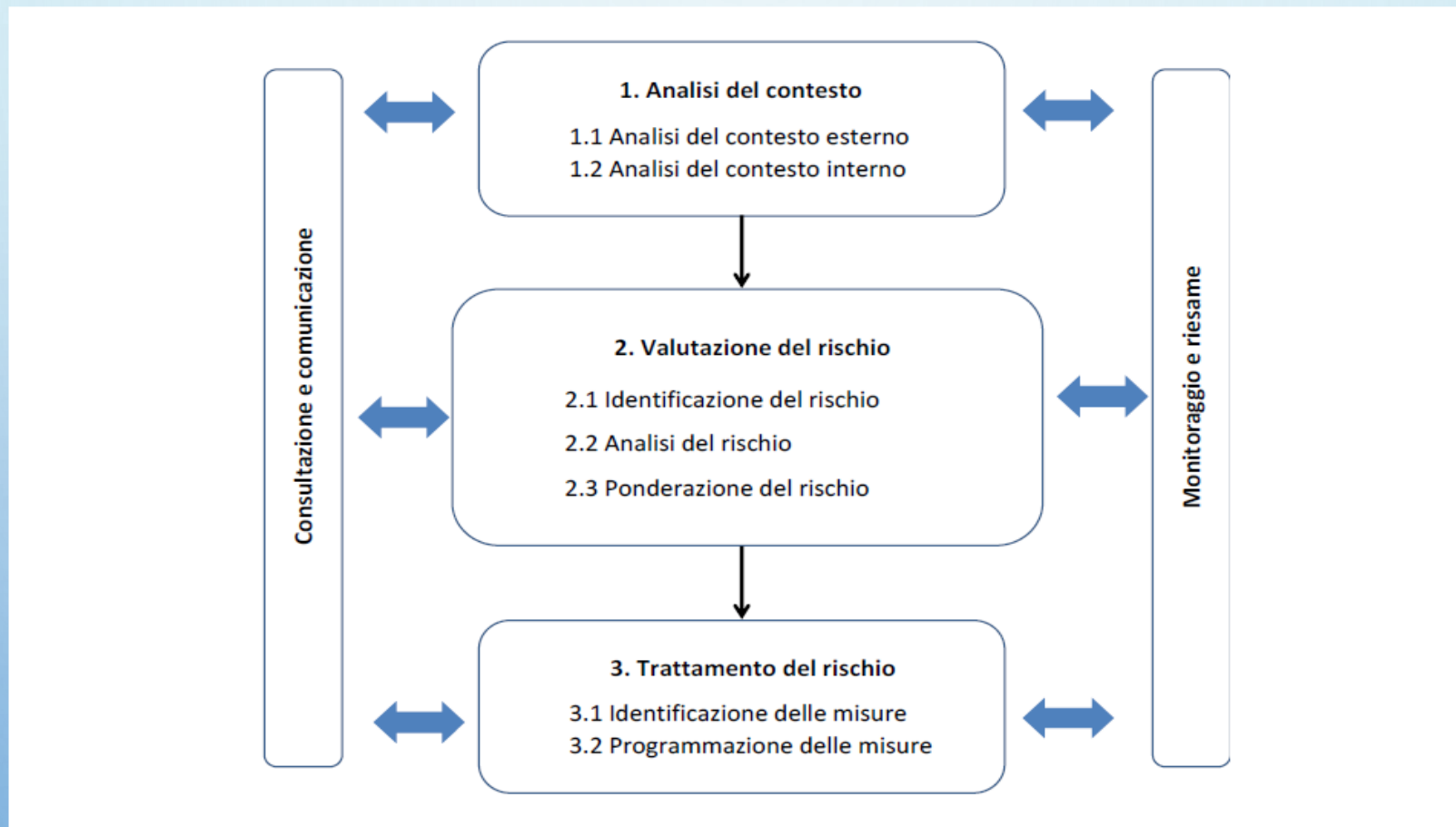


IL **NUOVO APPROCCIO** VALUTATIVO (DI TIPO QUALITATIVO) PUÒ ESSERE **APPLICATO** IN MODO GRADUALE IN OGNI CASO **NON OLTRE L'ADOZIONE DEL PTPC 2021-2023**

SOGGETTI COINVOLTI (ANAC)

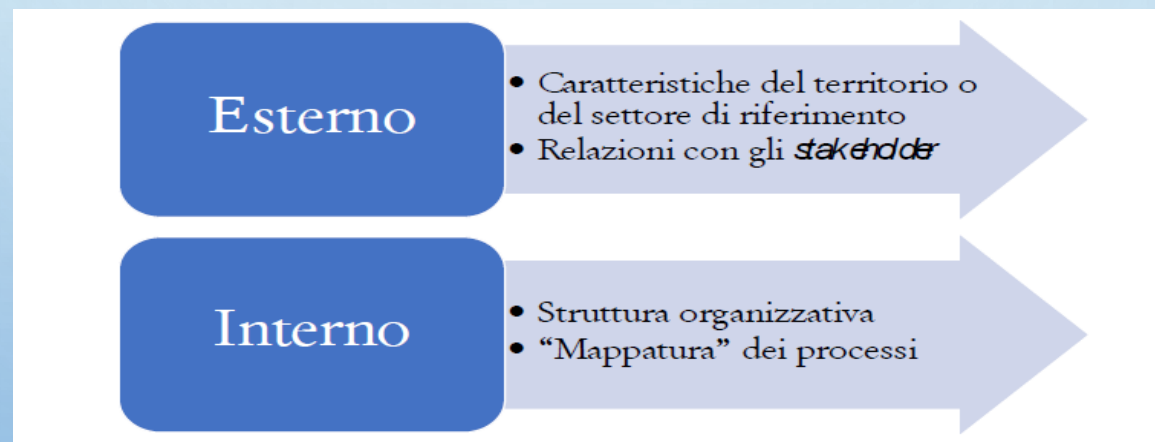


IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE (ANAC)



ANALISI DEL CONTESTO

LA PRIMA FASE DEL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO È RELATIVA ALL'ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO. IN QUESTA FASE, L'AMMINISTRAZIONE ACQUISISCE LE INFORMAZIONI NECESSARIE AD IDENTIFICARE IL RISCHIO CORRUTTIVO, IN RELAZIONE SIA ALLE CARATTERISTICHE DELL'AMBIENTE IN CUI OPERA (CONTESTO ESTERNO), SIA ALLA PROPRIA ORGANIZZAZIONE (CONTESTO INTERNO).



IL CONTESTO ESTERNO



LA SCELTA DEI DATI DA UTILIZZARE DEVE ESSERE ISPIRATA A DUE CRITERI FONDAMENTALI: A) LA RILEVANZA DEGLI STESSI RISPETTO ALLE CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO O DEL SETTORE; B) IL BILANCIAMENTO DELLE ESIGENZE DI COMPLETEZZA E SINTESI: INQUADRARE IL FENOMENO CORRUTTIVO ALL'INTERNO DEL TERRITORIO O DEL SETTORE DI INTERVENTO.

IL CONTESTO INTERNO

ANALISI STRUTTURA ORGANIZZATIVA

ELEMENTI UTILI AD ESAMINARE COME LE CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE POSSANO INFLUENZARE IL PROFILO DI RISCHIO DELL'AMMINISTRAZIONE

MAPPATURA DEI PROCESSI ORGANIZZATIVI

CONSISTE NELLA INDIVIDUAZIONE E ANALISI DEI PROCESSI ORGANIZZATIVI
IDENTIFICARE AREE CHE RISULTINO POTENZIALMENTE ESPOSTE A RISCHI CORRUTTIVI
STRUMENTALE A IDENTIFICAZIONE/ VALUTAZIONE/ DEL TRATTAMENTO DEI RISCHI CORRUTTIVI
EFFETTIVO SVOLGIMENTO MAPPATURA DEVE RISULTARE IN FORMA CHIARA E COMPRESIBILE NEL PTPCT

IL «PROCESSO ORGANIZZATIVO»

SEQUENZA DI ATTIVITÀ INTERRELATE ED INTERAGENTI CHE TRASFORMANO DELLE RISORSE IN UN OUTPUT DESTINATO AD UN SOGGETTO INTERNO O ESTERNO ALL'AMMINISTRAZIONE

- CONCETTO ORGANIZZATIVO CHE -AI FINI DELL'ANALISI DEL RISCHIO- È PIÙ **FLESSIBILE, GESTIBILE, COMPLETO E CONCRETO** NELLA DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ RISPETTO AL PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO (ATTI→PROVVEDIMENTO)
- UN'EVENTUALE RILEVAZIONE DEI PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI GIÀ SVOLTA POTREBBE RAPPRESENTARE UN PUNTO DI PARTENZA PER L'IDENTIFICAZIONE DEI PROCESSI ORGANIZZATIVI

IL PERCORSO DI MAPPATURA

DEFINIZIONE AREE DI
RISCHIO

DESCRIZIONE
PROCESSI

MAPPATURA

IDENTIFICAZIONE
PROCESSI
ORGANIZZATIVI

RAPPRESENTAZIONE
PROCESSI
ORGANIZZATIVI

AREE DI RISCHIO DEGLI ENTI LOCALI

AREA DI RISCHIO	TIPOLOGIA	RIFERIMENTO
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Generale	Aree di rischio generali - Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente ad autorizzazioni e concessioni (lettera a, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012)
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Generale	Aree di rischio generali - Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente alla concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati (lettera c, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012)
Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)	Generale	Aree di rischio generali - Legge 190/2012 – PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA, con particolare riferimento al paragrafo 4. Fasi delle procedure di approvvigionamento

AREE DI RISCHIO DEGLI ENTI LOCALI

AREA DI RISCHIO	TIPOLOGIA	RIFERIMENTO
Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e alla progressione del personale)	Generale	Aree di rischio generali - Legge 190/2012 – PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA punto b, Par. 6.3, nota 10
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Generale	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)
Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Generale	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)
Incarichi e nomine	Generale	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)
Affari legali e contenzioso	Generale	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)

AREE DI RISCHIO DEGLI ENTI LOCALI

AREA DI RISCHIO	TIPOLOGIA	RIFERIMENTO
Governo del territorio	Specifica	Aree di rischio specifiche – Parte Speciale VI – Governo del territorio del PNA 2016
Gestione dei rifiuti	Specifica	Aree di rischio specifiche – Parte Speciale III del PNA 2018
Pianificazione urbanistica	Specifica	Aree di rischio specifiche – PNA 2015

IDENTIFICAZIONE DEI PROCESSI ORGANIZZATIVI

- PRIMO PASSO DA REALIZZARE PER UNO SVOLGIMENTO CORRETTO DELLA MAPPATURA DEI PROCESSI
- STABILIRE L'UNITÀ DI ANALISI (IL PROCESSO)
- IDENTIFICARE ELENCO COMPLETO DEI PROCESSI SVOLTI DALL'ORGANIZZAZIONE
- ELENCO AGGREGATO NELLE "AREE DI RISCHIO" (RAGGRUPPAMENTI OMOGENEI DI PROCESSI)
- AREE DI RISCHIO SI DISTINGUONO IN GENERALI (COMUNI A TUTTE LE AMMINISTRAZIONI) E SPECIFICHE

L'ANALISI DI BENCHMARK CONSISTE IN UN CONFRONTO SISTEMATICO DI SITUAZIONI ANALOGHE DA CUI POTER TRARRE SPUNTI UTILI, NON GIÀ NEL "COPIA-INCOLLA" (ANAC)

DESCRIZIONE DEI PROCESSI ORGANIZZATIVI

FASE PARTICOLARMENTE RILEVANTE: CONSENTE DI IDENTIFICARE PIÙ AGEVOLMENTE LE CRITICITÀ DEL PROCESSO IN FUNZIONE DELLE SUE MODALITÀ DI SVOLGIMENTO AL FINE DI INSERIRE DEI CORRETTIVI; TALE RISULTATO PUÒ ESSERE RAGGIUNTO IN MANIERA PROGRESSIVA

- ELEMENTI IN INGRESSO CHE INNESCANO IL PROCESSO – “INPUT”
- TEMPI DI SVOLGIMENTO DEL PROCESSO E DELLE SUE ATTIVITÀ
- RISULTATO ATTESO DEL PROCESSO – “OUTPUT”
- VINCOLI DEL PROCESSO
- SEQUENZA DI ATTIVITÀ CHE CONSENTE DI RAGGIUNGERE L’OUTPUT – LE “ATTIVITÀ”
- RISORSE DEL PROCESSO
- RESPONSABILITÀ CONNESSE ALLA CORRETTA REALIZZAZIONE DEL PROCESSO
- INTERRELAZIONI TRA I PROCESSI
- CRITICITÀ DEL PROCESSO

RAPPRESENTAZIONE DEI PROCESSI ORGANIZZATIVI

- GLI ELEMENTI DA INCLUDERE POSSONO ESSERE PIÙ O MENO NUMEROSI A SECONDA DEL LIVELLO DI ANALITICITÀ CON CUI È STATA SVOLTA LA FASE DI DESCRIZIONE
- INCLUDERE SOLO GLI ELEMENTI FUNZIONALI ALLO SVOLGIMENTO DELLE FASI SUCCESSIVE DEL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO

Processo	Attività	Responsabilità
Processo A	Attività 1	Unità organizzative 1 e 2
	Attività n	Unità organizzativa n

VALUTAZIONE DEL RISCHIO



- IDENTIFICAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI
- ANALISI DEL RISCHIO
 - APPROCCIO VALUTATIVO
 - SCELTA CRITERI
 - VALUTAZIONE
- PONDERAZIONE DEL RISCHIO

IDENTIFICAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI

a) DEFINIRE L'OGGETTO DI ANALISI:

- IL LIVELLO MINIMO È RAPPRESENTATO DAL PROCESSO; L'IMPOSSIBILITÀ DI REALIZZARE L'ANALISI A UN LIVELLO QUALITATIVO PIÙ AVANZATO DEVE ESSERE ADEGUATAMENTE MOTIVATA NEL PTPCT (MIGLIORAMENTO CONTINUO)

b) UTILIZZARE TECNICHE DI IDENTIFICAZIONE E PLURALITÀ DI FONTI INFORMATIVE:

- ANALISI CONTESTO INTERNO/ ESTERNO; MAPPATURA; CASI GIUDIZIARI; INCONTRI CON RESPONSABILI; SEGNALAZIONI WHISTLEBLOWING; MONITORAGGI RCPT

c) INDIVIDUARE I RISCHI ASSOCIABILI ALL'OGGETTO DI ANALISI E FORMALIZZARLI NEL PTPCT

- PREDISPOSIZIONE DEL REGISTRO DEI RISCHI (PER OGNI PROCESSO DEVE ESSERE INDIVIDUATO ALMENO UN EVENTO RISCHIOSO)

ANALISI DEL RISCHIO – FATTORI ABILITANTI



ESEMPIO FATTORI ABILITANTI

- MANCANZA DI MISURE DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO E/O CONTROLLI
- MANCANZA DI TRASPARENZA
- ECCESSIVA REGOLAMENTAZIONE, COMPLESSITÀ E SCARSA CHIAREZZA NORMATIVA
- ESERCIZIO PROLUNGATO ED ESCLUSIVO DELLA RESPONSABILITÀ DI UN PROCESSO
- SCARSA RESPONSABILIZZAZIONE INTERNA
- INADEGUATEZZA
- ASSENZA DI COMPETENZE DEL PERSONALE ADDETTO AI PROCESSI
- INADEGUATA DIFFUSIONE DELLA CULTURA DELLA LEGALITÀ
- MANCATA ATTUAZIONE DEL PRINCIPIO DI DISTINZIONE TRA POLITICA E AMMINISTRAZIONE

SCELTA DELL'APPROCCIO VALUTATIVO

- APPROCCIO QUALITATIVO: L'ESPOSIZIONE AL RISCHIO È STIMATA IN BASE A MOTIVATE VALUTAZIONI SU SPECIFICI CRITERI CHE NON PREVEDONO LA LORO RAPPRESENTAZIONE FINALE IN TERMINI NUMERICI.
- APPROCCIO QUANTITATIVO: SI UTILIZZANO ANALISI STATISTICHE O MATEMATICHE PER QUANTIFICARE L'ESPOSIZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE AL RISCHIO IN TERMINI NUMERICI

ANAC SUGGERISCE DI ADOTTARE UN APPROCCIO DI TIPO QUALITATIVO

- ALLEGATO 5 PNA 2013 NON È PIÙ IL RIFERIMENTO METODOLOGICO DA SEGUIRE
- **IL NUOVO APPROCCIO VALUTATIVO** (DI TIPO QUALITATIVO) PUÒ ESSERE APPLICATO IN MODO GRADUALE IN OGNI CASO **NON OLTRE L'ADOZIONE DEL PTPCT 2021-2023**

INDIVIDUAZIONE DEI CRITERI DI VALUTAZIONE

ESEMPI ANAC (KEY RISK INDICATORS)

- LIVELLO DI INTERESSE «ESTERNO»
- GRADO DI DISCREZIONALITÀ DEL DECISORE INTERNO ALLA PA
- MANIFESTAZIONE DI EVENTI CORRUTTIVI IN PASSATO NEL PROCESSO/ATTIVITÀ ESAMINATA
- OPACITÀ DEL PROCESSO DECISIONALE
- LIVELLO DI COLLABORAZIONE DEL RESPONSABILE DI PROCESSO/ATTIVITÀ
- GRADO DI ATTUAZIONE DELLE MISURE DI TRATTAMENTO

PER LA MISURAZIONE SI PUÒ APPLICARE UNA SCALA DI MISURAZIONE ORDINALE (AD ESEMPIO: ALTO, MEDIO, BASSO)

VALUTAZIONE ESPOSIZIONE AL RISCHIO

ESEMPIO ANAC

Tabella 4- Esempio di schema di valutazione del livello di esposizione al rischio

Processo/attività/fase o evento rischioso	Indicatore 1	Indicatore 2	Indicatore n	Giudizio sintetico	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata

PONDERAZIONE DEL RISCHIO

L'OBIETTIVO DELLA PONDERAZIONE DEL RISCHIO È DI «AGEVOLARE, SULLA BASE DEGLI ESITI DELL'ANALISI DEL RISCHIO, I PROCESSI DECISIONALI RIGUARDO A QUALI RISCHI NECESSITANO UN TRATTAMENTO E LE RELATIVE PRIORITÀ DI ATTUAZIONE»

- AZIONI DA INTRAPRENDERE PER RIDURRE L'ESPOSIZIONE AL RISCHIO
 - OBIETTIVO: RIDUZIONE DEL RISCHIO RESIDUO AD UN LIVELLO QUANTO PIÙ PROSSIMO ALLO ZERO
 - TENER CONTO IN PRIMIS DELLE MISURE GIÀ ATTUATE E COME MIGLIORARE QUELLI GIÀ ESISTENTI
 - EVITARE DI APPESANTIRE L'ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA CON NUOVI CONTROLLI
 - PRINCIPIO DI SOSTENIBILITÀ ECONOMICA ED ORGANIZZATIVA
- PRIORITÀ DI TRATTAMENTO DEI RISCHI
 - PROCEDERE IN ORDINE VIA VIA DECRESCENTE RISPETTO AL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO

C. PROGRAMMAZIONE E ATTUAZIONE MISURE

TRATTAMENTO DEL RISCHIO – REQUISITI DELLE MISURE

L'INDIVIDUAZIONE E LA CONSEGUENTE PROGRAMMAZIONE DI MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE RAPPRESENTANO IL **“CUORE” DEL PTPCT**: LA MISURA DEVE ESSERE DESCRITTA CON ACCURATEZZA, AL FINE DI FAR EMERGERE OBIETTIVO, MODALITÀ DI ATTUAZIONE E INCIDENZA SUI FATTORI ABILITANTI IL RISCHIO

È EMERSO UN DIFFUSO USO DI MISURE DI PREVENZIONE ESPRESSE IN MANIERA GENERICA: LA PRESENZA DI UN ELENCO GENERICO DI MISURE SENZA UN'ADEGUATA PROGRAMMAZIONE, NON ASSOLVE AL COMPITO DI DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE

OCCORRE PROGETTARE MISURE SPECIFICHE E PUNTUALI E PREVEDERE SCADENZE RAGIONEVOLI

ESEMPI INDICATORI DI MONITORAGGIO (1)

ANAC

Tipologia di misura	Esempi di indicatori
misure di controllo	numero di controlli effettuati su numero di pratiche/provvedimenti/etc
misure di trasparenza	presenza o meno di un determinato atto/dato/informazione oggetto di pubblicazione
misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento	numero di incontri o comunicazioni effettuate
misure di regolamentazione	verifica adozione di un determinato regolamento/procedura
misure di semplificazione	presenza o meno di documentazione o disposizioni che sistematizzino e semplifichino i processi
misure di sensibilizzazione e partecipazione	numero di iniziative svolte ed evidenza dei contributi raccolti

ESEMPI INDICATORI DI MONITORAGGIO (2)

ANAC

Tipologia di misura	Esempi di indicatori
misure di formazione	numero di partecipanti a un determinato corso su numero soggetti interessati; risultanze sulle verifiche di apprendimento (risultato dei test su risultato atteso)
misure di rotazione	numero di incarichi/pratiche ruotate sul totale
misure di segnalazione e protezione	presenza o meno di azioni particolari per agevolare, sensibilizzare, garantire i segnalanti
misure di disciplina del conflitto di interessi	specifiche previsioni su casi particolari di conflitto di interessi tipiche dell'attività dell'amministrazione o ente
misure di regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies)	presenza o meno di discipline volte a regolare il confronto con le lobbies e strumenti di controllo

SCHEDA PROGRAMMAZIONE MISURE

ESEMPIO ANAC

Tabella 6 Schema di programmazione delle misure

MISURA x	Descrizione misura			
Fasi per l'attuazione	Tempi di realizzazione	Ufficio Responsabile	Indicatori di monitoraggio	Target
Fase 1	Entro il __/__/__	Ufficio x	Es. nr. __/__	Es. nr. __/__
Fase n	Entro il __/__/__	Ufficio y	Es. nr. di __	Es. nr. di __

D. CODICE DI COMPORTAMENTO

CODICE COMPORTAMENTO – LINEE GUIDA ANAC

- DELIBERAZIONE 177/2020: PROMUOVERE UN SOSTANZIALE RILANCIO DEI CODICI DI COMPORTAMENTO PER IL VALORE CHE ESSI HANNO SIA PER ORIENTARE LE CONDOTTE DI CHI LAVORA NELL'AMMINISTRAZIONE E PER L'AMMINISTRAZIONE VERSO IL MIGLIOR PERSEGUIMENTO DELL'INTERESSE PUBBLICO, SIA COME STRUMENTO DI PREVENZIONE DEI RISCHI DI CORRUZIONE DA ARMONIZZARE E COORDINARE CON I PTPCT DI OGNI AMMINISTRAZIONE.
- LA TENDENZA A REPLICARE NEI CODICI DI AMMINISTRAZIONE I CONTENUTI DEL CODICE NAZIONALE È **ELUSIVA DELLO SCOPO DELLA NUOVA DISPOSIZIONE** VOLUTA DAL LEGISLATORE DEL 2012

CODICE DI COMPORTAMENTO E PTPCT

- NEL DEFINIRE LE MISURE OGGETTIVE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE OCCORRE PARALLELAMENTE INDIVIDUARE I DOVERI DI COMPORTAMENTO CHE POSSONO CONTRIBUIRE, SOTTO IL PROFILO SOGGETTIVO, ALLA PIENA REALIZZAZIONE DELLE STESSE
- OPPORTUNO VALUTARE SE LE PRINCIPALI MISURE SIANO O MENO ASSISTITE DA DOVERI DI COMPORTAMENTO AL FINE DI GARANTIRNE L'EFFETTIVA ATTUAZIONE
- SI MUOVONO CON EFFETTI GIURIDICI DIFFERENTI: MISURE PTPCT SONO DI TIPO OGGETTIVO E INCIDONO SU ORGANIZZAZIONE; I DOVERI DEL CODICE OPERANO SUL PIANO SOGGETTIVO
- IL PTPCT È ADOTTATO OGNI ANNO CON VALENZA TRIENNALE; I CODICI SONO TENDENZIALMENTE STABILI NEL TEMPO, SALVE LE INTEGRAZIONI O LE MODIFICHE

CODICE COMPORTAMENTO: AMBITI DI INTERVENTO

- A. PREVENZIONE DEI CONFLITTI DI INTERESSE, REALI E POTENZIALI
- B. RAPPORTI COL PUBBLICO
- C. CORRETTEZZA E BUON ANDAMENTO DEL SERVIZIO
- D. COLLABORAZIONE ATTIVA DEI DIPENDENTI/ DESTINATARI PER PREVENIRE FENOMENI DI CORRUZIONE E DI MALAMMINISTRAZIONE
- E. COMPORTAMENTO NEI RAPPORTI PRIVATI

PREVENZIONE DEI CONFLITTI DI INTERESSE

CONFLITTI DI INTERESSE RIF. ART. 6 DPR 62/2013: POSSIBILI INTEGRAZIONI

- LA DEFINIZIONE DEI MODI CON CUI RENDERE LE DICHIARAZIONI;
- L'INDICAZIONE DI UNA SOGLIA MINIMA DI RILEVANZA DELLE ATTIVITÀ DI COLLABORAZIONE RETRIBUITA PREGRESSA O DEGLI INTERESSI ATTUALI DA RICOMPREDERE NELLA DICHIARAZIONE
- LA PREVISIONE DELLA POSSIBILITÀ DI OPERARE VERIFICHE
- IL DOVERE DI COMUNICARE TEMPESTIVAMENTE EVENTUALI VARIAZIONI DELLE DICHIARAZIONI GIÀ PRESENTATE
- COINVOLGIMENTO DEL RPCT PER RIMUOVERE IL CONFLITTO DI INTERESSI QUANDO ASSUME UN CARATTERE STRUTTURALE

RAPPORTI CON IL PUBBLICO

RIF. ART. 12 DPR 62/2013: POSSIBILI INTEGRAZIONI

- SPECIFICI DOVERI CUI IL DIPENDENTE DEVE ATTENERSI NEL RAPPORTO CON I CITTADINI/UTENTI CHE INOLTANO RECLAMI E SEGNALAZIONI, OVVERO ORIENTINO POSITIVAMENTE LE CONDOTTE DI CHI HA DIRETTI CONTATTI CON IL PUBBLICO VERSO COMPORTAMENTI CHE FACILITINO GLI INTERESSATI NELLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ AMMINISTRATIVE O NE SEMPLIFICHINO L'ATTUAZIONE. ANCHE IL DOVERE DI IMPIEGARE UN LINGUAGGIO CHIARO E COMPRENSIBILE POTREBBE ESSERE RICHIAMATO DAL CODICE DI AMMINISTRAZIONE
- DISCIPLINARE I RAPPORTI CON GLI ORGANI DI INFORMAZIONE SUGLI ARGOMENTI ISTITUZIONALI INDIVIDUANDO I SOGGETTI CUI SPETTA CURARE I RAPPORTI CON I MEDIA E LE AGENZIE DI STAMPA E QUINDI DEFINIRE IL COMPORTAMENTO CHE DEVE ESSERE ASSUNTO DAI DIPENDENTI E DAGLI ALTRI SOGGETTI CUI SI APPLICA IL CODICE

CORRETTEZZA E BUON ANDAMENTO DEL SERVIZIO

RIF. ART. 11 DPR 62/2013: POSSIBILI INTEGRAZIONI

- ACCEDERE AI SOCIAL NETWORK NEL RISPETTO DELLE REGOLE INTERNE CHE DETTANO PERMESSI E DIVIETI DI UTILIZZO DELLE PIATTAFORME SOCIAL
- MANTENERE LA FUNZIONALITÀ E IL DECORO DEGLI AMBIENTI
- UTILIZZO OGGETTI, ATTREZZATURE E STRUMENTI ESCLUSIVAMENTE PER FINALITÀ LAVORATIVE
- ADOZIONE COMPORTAMENTI VOLTI ALLA RIDUZIONE DEGLI SPRECHI E AL RISPARMIO ENERGETICO
- ASTENSIONE DAL RENDERE PUBBLICO CON QUALUNQUE MEZZO, COMPRESI IL WEB O I SOCIAL NETWORK, I BLOG O I FORUM, COMMENTI, INFORMAZIONI E/O FOTO/VIDEO/AUDIO CHE POSSANO LEDERE L'IMMAGINE DELL'AMMINISTRAZIONE, L'ONORABILITÀ DEI COLLEGHI, NONCHÉ LA RISERVATEZZA O LA DIGNITÀ DELLE PERSONE

COLLABORAZIONE PER PREVENZIONE CORRUZIONE

RIF. ARTT. 8 E 9 DPR 62/2013

- LE AMMINISTRAZIONI DECLINANO NEI PROPRI CODICI, IN RELAZIONE ALLE AREE DI RISCHIO SPECIFICHE E ALLE RELATIVE MISURE INTRODOTTE, I DOVERI DI COMPORTAMENTO CHE I DIPENDENTI E GLI ALTRI SOGGETTI CUI SI APPLICA IL CODICE SONO TENUTI AD OSSERVARE

Così, ad esempio, un'amministrazione del SSN che ha individuato nel PTPCT come area di rischio lo svolgimento della attività libero professionale e introdotto come misura l'obbligo di prenotazione di tutte le prestazioni attraverso il CUP aziendale o sovraziendale, dovrà prevedere nel proprio codice il dovere di rispettare le liste di attesa e il divieto di condizionare il paziente orientandolo verso la visita in regime di libera professione.

COMPORAMENTO NEI RAPPORTI PRIVATI

RIF. ART. 10 DPR 62/2013: POSSIBILI INTEGRAZIONI

- RAPPORTI DEL DIPENDENTE CON ALTRE AMMINISTRAZIONI: IL DIVIETO DEL DIPENDENTE DI: PROMETTERE UNO SCAMBIO DI FAVORI; CHIEDERE DI PARLARE CON I SUPERIORI FACENDO LEVA SULLA PROPRIA POSIZIONE GERARCHICA; DIFFONDERE INFORMAZIONI LESIVE DELL'IMMAGINE E DELL'ONORABILITÀ DEI COLLEGHI; CHIEDERE ED OFFRIRE RACCOMANDAZIONI E PRESENTAZIONI
- RAPPORTI DEL DIPENDENTE CON SOGGETTI PRIVATI: DIVIETO DI ANTICIPARE IL CONTENUTO E L'ESITO DI PROCEDIMENTI; AVVANTAGGIARE O SVANTAGGIARE I COMPETITORI; FACILITARE TERZI NEL RAPPORTO CON IL PROPRIO UFFICIO O CON ALTRI UFFICI; PARTECIPARE A INCONTRI E CONVEGNI, A TITOLO PERSONALE, AVENTI AD OGGETTO L'ATTIVITÀ DELL'AMMINISTRAZIONE DI APPARTENENZA, SENZA AVERLA PREVENTIVAMENTE INFORMATA

STRUTTURA E TECNICHE DI REDAZIONE

- DISPORRE DI UN UNICO CODICE DI AMMINISTRAZIONE CON IMPOSTAZIONE UNITARIA DEI DOVERI DI CONDOTTA DA OSSERVARE AL PROPRIO INTERNO
- DEDICARE PARTI SPECIALI A PARTICOLARI CATEGORIE DI DIPENDENTI/ COLLABORATORI
- ENUNCIAZIONE DEI DOVERI IN POSITIVO, VALE A DIRE CON INDICAZIONE DI QUELLO CHE IL DESTINATARIO FA O DEVE FARE, È PREFERIBILE AD UNA FORMULAZIONE IN NEGATIVO
- ESPRESSIONI BREVI, DALLA STRUTTURA SEMPLICE E DAL CONTENUTO INEQUIVOCABILE
- EVITARE RIPETIZIONI DI NORME
- REGOLE DI CONDOTTA CONCRETE E FACILMENTE APPLICABILI
- STILE ESSENZIALE IMPRONTATO A CHIAREZZA E SEMPLICITÀ
- LUNGHEZZA CONTENUTA, LEGGIBILITÀ GRAFICA, VERSIONE CARTACEA E DIGITALE

FORMAZIONE E VIGILANZA

- FORMAZIONE INIZIALE SULLE REGOLE DI CONDOTTA DEFINITE NEL CODICE DI COMPORTAMENTO NAZIONALE E NEI CODICI DI AMMINISTRAZIONE DA REALIZZARE ANCHE ATTRAVERSO LA DISCUSSIONE DI CASI CONCRETI
- AFFIANCARE ALL'ANALISI DELLA REGOLAZIONE UN LAVORO SU CASI SPECIFICI CHE TENGANO CONTO DELLE CARATTERISTICHE DI OGNI AMMINISTRAZIONE
- FORMAZIONE IN SERVIZIO CHE FORNISCA GLI STRUMENTI DECISIONALI PER AFFRONTARE I CASI CRITICI E I PROBLEMI ETICI
- ANAC SI RISERVA CON CADENZA, ALMENO ANNUALE, ATTRAVERSO ACCESSO DIRETTO AI SITI WEB O INDAGINI MIRATE, DI VERIFICARE CHE I CODICI DI COMPORTAMENTO SIANO **EFFETTIVAMENTE ADOTTATI SECONDO LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE LINEE GUIDA**

E. TRASPARENZA

TRASPARENZA E PTPCT

- IL PTPCT DEVE CONTENERE UNA SEZIONE DEDICATA ALLA TRASPARENZA, IMPOSTATA COME ATTO FONDAMENTALE, CON IL QUALE SONO ORGANIZZATI I FLUSSI INFORMATIVI NECESSARI A GARANTIRE L'INDIVIDUAZIONE/ELABORAZIONE, LA TRASMISSIONE E LA PUBBLICAZIONE DEI DATI (DEL. ANAC 1310/2016)
- CONSENTITA LA POSSIBILITÀ DI INDICARE, IN LUOGO DEL NOMINATIVO, IL RESPONSABILE IN TERMINI DI POSIZIONE RICOPERTA NELL'ORGANIZZAZIONE, PURCHÉ IL NOMINATIVO SIA CHIARAMENTE INDIVIDUABILE ALL'INTERNO DELL'ORGANIGRAMMA DELL'ENTE
- OBIETTIVI STRATEGICI SU TRASPARENZA DEGLI ORGANI DI INDIRIZZO (COME QUELLI ANTICORRUZIONE) E SEZIONE DELLA TRASPARENZA, CON INDICAZIONE DI RESPONSABILI TRASMISSIONE E PUBBLICAZIONE DATI COSTITUISCONO CONTENUTO NECESSARIO DEL PTPCT

AMBITI INFORMATIVI E PROVVEDIMENTI DELL'ANAC

- REGOLAMENTO DI VIGILANZA ANAC (DELIBERA N. 330/2017, ART. 11, CO. 2): «LE SEGNALAZIONI RELATIVE ALLA MANCATA ADOZIONE DEI PTPCT, IVI COMPRESSE LE RELATIVE SEZIONI DEDICATE ALLA TRASPARENZA, [...], SONO TRATTATE ESCLUSIVAMENTE IN SEDE DI PROCEDIMENTO PER L'IRROGAZIONE DELLE SANZIONI DI CUI ALL'ARTICOLO 19, COMMA 5, DEL DECRETO LEGGE 24 GIUGNO 2014, N. 90»

TRASPARENZA COMPITI ANAC

ART. 45 D. LGS. 33/2013 (1)

- 1. L'AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE CONTROLLA L'ESATTO ADEMPIMENTO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE PREVISTI DALLA NORMATIVA VIGENTE, ESERCITANDO POTERI ISPETTIVI MEDIANTE RICHIESTA DI NOTIZIE, INFORMAZIONI, ATTI E DOCUMENTI ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE E ORDINANDO DI PROCEDERE, ENTRO UN TERMINE NON SUPERIORE A TRENTA GIORNI, ALLA PUBBLICAZIONE DI DATI, DOCUMENTI E INFORMAZIONI AI SENSI DEL PRESENTE DECRETO, ALL'ADOZIONE DI ATTI O PROVVEDIMENTI RICHIESTI DALLA NORMATIVA VIGENTE OVVERO ALLA RIMOZIONE DI COMPORTAMENTI O ATTI CONTRASTANTI CON I PIANI E LE REGOLE SULLA TRASPARENZA.
- 2. L'AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE CONTROLLA L'OPERATO DEI RESPONSABILI PER LA TRASPARENZA A CUI PUÒ CHIEDERE IL RENDICONTO SUI RISULTATI DEL CONTROLLO SVOLTO ALL'INTERNO DELLE AMMINISTRAZIONI. L'AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE PUÒ INOLTRE CHIEDERE ALL'ORGANISMO INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE (OIV) ULTERIORI INFORMAZIONI SUL CONTROLLO DELL'ESATTO ADEMPIMENTO DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA PREVISTI DALLA NORMATIVA VIGENTE.
- 3. L'AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE PUÒ INOLTRE AVVALERSI DELLE BANCHE DATI ISTITUITE PRESSO LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO DELLA FUNZIONE PUBBLICA PER IL MONITORAGGIO DEGLI ADEMPIMENTI DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE PREVISTI DALLA NORMATIVA VIGENTE.

TRASPARENZA COMPITI ANAC

ART. 45 D. LGS. 33/2013 (2)

....

- 4. IL MANCATO RISPETTO DELL'OBBLIGO DI PUBBLICAZIONE DI CUI AL COMMA 1 COSTITUISCE ILLECITO DISCIPLINARE. L'AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE SEGNA LA L'ILLECITO ALL'UFFICIO DI CUI ALL'ARTICOLO 55-BIS, COMMA 4, DEL DECRETO LEGISLATIVO 30 MARZO 2001, N. 165, DELL'AMMINISTRAZIONE INTERESSATA AI FINI DELL'ATTIVAZIONE DEL PROCEDIMENTO DISCIPLINARE A CARICO DEL RESPONSABILE DELLA PUBBLICAZIONE O DEL DIRIGENTE TENUTO ALLA TRASMISSIONE DELLE INFORMAZIONI. L'AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE SEGNA LA ALTRESÌ GLI INADEMPIMENTI AI VERTICI POLITICI DELLE AMMINISTRAZIONI, AGLI OIV E, SE DEL CASO, ALLA CORTE DEI CONTI, AI FINI DELL'ATTIVAZIONE DELLE ALTRE FORME DI RESPONSABILITÀ. L'AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE RENDE PUBBLICI I RELATIVI PROVVEDIMENTI. L'AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE, INOLTRE, CONTROLLA E RENDE NOTI I CASI DI MANCATA ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE DI CUI ALL'ARTICOLO 14 DEL PRESENTE DECRETO, PUBBLICANDO I NOMINATIVI DEI SOGGETTI INTERESSATI PER I QUALI NON SI È PROCEDUTO ALLA PUBBLICAZIONE.

REGOLAMENTO VIGILANZA ANAC APRILE 2017

SANZIONI VIOLAZIONE OBBLIGHI TRASPARENZA SPECIFICI

ART. 47 D. LGS. 33/2013

IRROGATE DALL'ANAC SULLA BASE DI SPECIFICO REGOLAMENTO (REGOLAMENTO NOV 2016)

- ARTICOLO 14, CONCERNENTI LA SITUAZIONE PATRIMONIALE
- MANCATA COMUNICAZIONE AI SENSI ART. 14, C. 1-TER, RELATIVA AGLI EMOLUMENTI COMPLESSIVI PERCEPITI A CARICO DELLA FINANZA PUBBLICA
- RESPONSABILE DELLA MANCATA PUBBLICAZIONE DEI DATI ART 14 C. 1-TER
- VIOLAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE/ COMUNICAZIONE DI CUI ALL'ARTICOLO 22, COMMA 2

INADEMPIMENTO OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE E IL RIFIUTO, IL DIFFERIMENTO E LA LIMITAZIONE DELL'ACCESSO CIVICO DETERMINANO RESPONSABILITÀ DIRIGENZIALE

STRUTTURA PTPCT 2021-2023

ARTICOLAZIONE DEL PTPCT 2021 - 2023

I. PRESENTAZIONE

II. SISTEMA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE: SOGGETTI, PROCESSO, RIFERIMENTI

III. INDIRIZZI STRATEGICI

A. MISURE SPECIFICHE

- MODELLO IMPIEGATO
- CONTESTO ESTERNO
- CONTESTO INTERNO
- AREE, PROCESSI, ATTIVITÀ
- RISCHI
- VALUTAZIONE PROCESSI/ ATTIVITÀ
- DEFINIZIONE MISURE SPECIFICHE
- PROGRAMMAZIONE E MONITORAGGIO

B. MISURE GENERALI

- CODICE COMPORTAMENTO
- CONFLITTO DI INTERESSI
- GESTIONE INCARICHI E VERIFICA CONDANNE
- PANTOUFLAGE
- INCOMPATIBILITÀ/ INCONFERIBILITÀ
- ROTAZIONE
- WHISTLEBLOWING
- FORMAZIONE
- ORGANISMI ESTERNI E PATTI INTEGRITÀ

C. TRASPARENZA

- OBIETTIVI STRATEGICI
- ARTICOLAZIONE ORGANIZZATIVA E RESPONSABILITÀ
- TABELLA/ ELENCO OBBLIGHI INFORMATIVI
- OBIETTIVI OPERATIVI
- DATI ULTERIORI E INIZIATIVE
- ACCESSO CIVICO

Piano Anticorruzione 2021 - 2023

**indicazioni pratiche per il recepimento degli
aggiornamenti attesi dall'ANAC**

Webinar 4 febbraio 2021

Luca Di Donna

La “rotazione ordinaria”

- ▶ La rotazione c.d. “ordinaria” del personale all’interno delle pubbliche amministrazioni, nelle aree a più elevato rischio di corruzione, è una delle misure organizzative generali che le Amministrazioni hanno a disposizione in materia di prevenzione della corruzione. È stata introdotta dall’art. 1, co. 5, lett. b) della l. 190/2012 con il fine di limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione.
- ▶ La ratio alla base della norma è quella di evitare che un soggetto sfrutti una posizione di potere o una conoscenza acquisita per ottenere un vantaggio illecito.
- ▶ L’applicazione della misura della rotazione ordinaria è rimessa all’autonoma programmazione dell’amministrazione, anche nel caso di Comuni di ridotte dimensioni.
- ▶ L’Autorità ha valutato opportuno consentire ad ogni amministrazione di adattare l’applicazione della misura alla concreta situazione dell’organizzazione dei propri uffici.
- ▶ Ove non sia possibile applicare la misura, per carenza di personale, o per professionalità con elevato contenuto tecnico, i Comuni di ridotte dimensioni devono motivare adeguatamente nel PTPCT le ragioni della mancata applicazione dell’istituto (adottano e sono tenuti ad adottare scelte organizzative o altre misure di natura preventiva che producano effetti analoghi alla rotazione quali, a titolo esemplificativo, modalità operative che favoriscano una maggiore compartecipazione del personale alle attività del proprio ufficio, o meccanismi di condivisione tra più soggetti delle fasi procedurali).

La “rotazione straordinaria”

- ▶ La rotazione del personale c.d. straordinaria è stata prevista dal d.lgs. 30 marzo 2001 n. 165, c.d. Testo Unico sul pubblico impiego, all’art. 16, comma 1, lettera l-quater. La citata disposizione stabilisce l’obbligo per l’amministrazione di disporre, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.
- ▶ Si tratta di una misura di natura non sanzionatoria dal carattere cautelare, tesa a garantire che nell’area ove si sono verificati i fatti oggetto del procedimento penale o disciplinare siano attivate idonee misure al fine di tutelare l’immagine di imparzialità dell’amministrazione.
- ▶ L’espressione “avvio del procedimento penale o disciplinare per condotte di natura corruttiva” di cui all’art. 16, co. 1, lett. l-quater del d.lgs. 165/2001, si intende riferita al momento in cui il soggetto viene iscritto nel registro delle notizie di reato di cui all’art. 335 c.p.p.

Le inconferibilità/incompatibilità di incarichi

- ▶ Con l'obiettivo di prevenire situazioni ritenute anche potenzialmente portatrici di conflitto di interessi o, comunque, ogni possibile situazione contrastante con il principio costituzionale di imparzialità, è stato approvato, in attuazione dell'art. 1, commi 49 e 50 della legge n. 190 del 2012, il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico.
- ▶ Il decreto delegato de quo prevede e disciplina una seria articolata e minuziosa di cause di inconferibilità e incompatibilità, con riferimento alle seguenti tipologie di incarichi:
 - incarichi amministrativi di vertice;
 - incarichi dirigenziali o di responsabilità, interni ed esterni, nelle pubbliche amministrazioni e negli enti di diritto privato in controllo pubblico;
 - incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico.
- ▶ Lo stesso decreto 39, all'articolo 1, dà una definizione puntuale di questi termini:
 - per “inconferibilità” si intende la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal presente decreto a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico;
 - per “incompatibilità” si intende l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico.

Gli incarichi extraistituzionali dei dipendenti pubblici

- ▶ L'art. 53 del d.lgs. 165/2001 disciplina lo svolgimento di incarichi e prestazioni non compresi nei doveri d'ufficio da parte dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, nonché del personale in regime di diritto pubblico di cui all'art. 3 del decreto.
- ▶ In via generale i dipendenti pubblici con rapporto di lavoro a tempo pieno e indeterminato non possono intrattenere altri rapporti di lavoro dipendente o autonomo o svolgere attività che presentano i caratteri dell'abitudine e professionalità o esercitare attività imprenditoriali, secondo quanto stabilito agli articoli 60 e seguenti del d.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3, Testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato.
- ▶ La possibilità per i dipendenti pubblici di svolgere incarichi retribuiti conferiti da altri soggetti pubblici o privati è regolata dalle disposizioni dell'art. 53 che prevede un regime di autorizzazione da parte dell'amministrazione di appartenenza, sulla base di criteri oggettivi e predeterminati che tengano conto della specifica professionalità e del principio di buon andamento della pubblica amministrazione. Ciò allo scopo di evitare che le attività extra istituzionali impegnino eccessivamente il dipendente a danno dei doveri d'ufficio o che possano interferire con i compiti istituzionali.
- ▶ La l. 190/2012 ha modificato il cit. art. 53 (in ragione della connessione con il sistema di prevenzione della corruzione), specificando che, ai fini del rilascio dell'autorizzazione, l'amministrazione è tenuta a verificare previamente l'insussistenza di situazioni di conflitto, anche potenziali, di interessi, che possano pregiudicare l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite.

La tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblowing)

- ▶ L'art. 54-bis del D.Lgs. n. 165 del 2001, come sostituito dall'art. 1, comma 1, della legge 30 novembre 2017, n. 179 rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il c.d. whistleblower, introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito. La normativa, studiata in primo luogo per tutelare l'integrità della pubblica amministrazione (art. 1) da comportamenti illeciti e abusivi, recepisce la necessità di tutelare i lavoratori che riferiscano fatti illeciti di cui siano venuti a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni da ritorsioni sul luogo di lavoro. L'art. 54-bis del D.lgs. 165/2001, come sostituito dall'art. 1 della legge 179/2017, dispone, infatti, che quando un dipendente pubblico segnali condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non possa essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro.
- ▶ La segnalazione può essere presentata:
 - ❑ al Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza, previsto dall'art. 1, comma 7, della legge 190/2012,
 - ❑ all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC),
 - ❑ all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile.
- ▶ Perché al segnalante possa accordarsi la tutela prevista dall'art. 54-bis i presupposti sono i seguenti: il segnalante deve rivestire la qualifica di "dipendente pubblico" o equiparato, è necessario che la segnalazione sia effettuata "nell'interesse all'integrità della pubblica amministrazione" e che abbia ad oggetto "condotte illecite" di cui il dipendente sia venuto a conoscenza "in ragione del proprio rapporto di lavoro" e che sia stata inoltrata ad almeno uno dei quattro destinatari indicati nell'art. 54-bis, co. 1.

IL Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)

- ▶ La nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza compete agli organi di indirizzo delle amministrazioni.
- ▶ Negli enti locali, per specifica disposizione legislativa (art. 1, co. 7, l. 190/2012) il RPCT è individuato, di norma, nel Segretario o nel dirigente apicale, salvo diversa e motivata determinazione.
- ▶ A fronte dei compiti attribuiti, la l. 190/2012 prevede (artt. 12 e 14) anche consistenti responsabilità in capo al RPCT. In particolare, l'art. 12 stabilisce che *“In caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il RPCT risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano”*. L'art. 14 stabilisce altresì che *“In caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, il responsabile [...] risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, [...] nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare, salvo che provi di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano. La violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare”*.
- ▶ Stante il difficile compito assegnato al RPCT, il legislatore ha però elaborato anche un sistema di garanzia a tutela di tale soggetto, al fine di evitare ritorsioni nei confronti dello stesso per l'esercizio delle sue funzioni (art. 1, co. 7 e co. 82, l. n. 190/2012, art. 15, co. 3, d.lgs. 39/2013). In particolare, è stato previsto l'intervento di Anac sui provvedimenti di revoca del RPCT qualora venga rilevato che la stessa sia correlata alle attività svolte dal responsabile in materia di prevenzione della corruzione.

Compatibilità tra il ruolo di RPCT e lo svolgimento di altri incarichi all'interno dell'amministrazione

- ▶ In passato l'Anac ha sempre escluso che l'eventualità che il RPCT potesse ricoprire anche il ruolo di componente o di presidente dell'Organismo indipendente di valutazione (OIV) o del Nucleo di valutazione. Ciò al fine di evitare che vi siano situazioni di coincidenza di ruoli fra controllore e controllato.
- ▶ Così, allo stesso modo, l'autorità ha evidenziato l'opportunità di non attribuire al RPCT anche la qualifica di responsabile di un'area organizzativa con posizione apicale, in particolare di quei settori tradizionalmente più esposti al rischio corruzione (ad es., ufficio contratti e gestione del patrimonio).
- ▶ Sul punto, tuttavia, è recentemente intervenuto il nuovo ccnl dell'area della dirigenza delle funzioni locali, il cui art. 101, comma 2, stabilisce espressamente che *“L'incarico di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza del Segretario Comunale e Provinciale, è compatibile con la presidenza dei nuclei o altri analoghi organismi di valutazione e delle commissioni di concorso, nonché con altra funzione dirigenziale affidatagli, fatti salvi i casi di conflitti di interesse previsti dalle disposizioni vigenti”*.